

David M. Richman  
*Kennedy Krieger Institute*  
Louis P. Hagopian  
*Johns Hopkins School of Medicine*

## Comprendere i meccanismi di rinforzamento dei comportamenti problema: la «qualità» dell'attenzione

### S O M M A R I O

LE CONDIZIONI TRADIZIONALI DI ANALISI FUNZIONALE SERVONO A ESAMINARE GLI EFFETTI DI MANTENIMENTO DEI COMPORTAMENTI PROBLEMA DA PARTE DI AMPIE CATEGORIE DI RINFORZI QUALI L'ATTENZIONE, LA FUGA DA RICHIESTE SPIACEVOLI, LA DISPONIBILITÀ DI OGGETTI CONCRETI E IL RINFORZAMENTO SENSORIALE. TUTTAVIA, QUANDO IL MANTENIMENTO DEL COMPORTAMENTO PROBLEMA È DOVUTO A UN TIPO DI RINFORZO ALTAMENTE SPECIFICO O SINGOLARE, LE PROCEDURE TRADIZIONALI POSSONO ESSERE INSUFFICIENTI E FORNIRE INDICAZIONI INCONCLUDENTI. IN QUESTO STUDIO, I DATI FORNITI DALL'ANALISI FUNZIONALE INIZIALE ERANO PARZIALI O INCONGRUENTI RISPETTO ALLE INFORMAZIONI TRATTE DAI COLLOQUI E DALLE OSSERVAZIONI INFORMALI. UNA SECONDA ANALISI FUNZIONALE, CONDOTTA MODIFICANDO LA QUALITÀ DEL RINFORZAMENTO SOCIALE IN MODO CHE CORRISPONDESSE A QUELLA DEL RINFORZAMENTO CHE I SOGGETTI RICEVEVANO NEL LORO AMBIENTE NATURALE, PERMISE DI IDENTIFICARE CON PRECISIONE LA FUNZIONE DEI COMPORTAMENTI DISTRUTTIVI DEI DUE SOGGETTI.

La metodologia dell'analisi funzionale permette di identificare ampie classi funzionali di rinforzamento (ad esempio, rinforzamento positivo e negativo) che sono responsabili del mantenimento dei comportamenti distruttivi (Iwata et al., 1994a). Tuttavia, Fisher e colleghi (1996) suggeriscono che è improbabile che i comportamenti distruttivi di un soggetto siano mantenuti da tutte le forme di attenzione sociale o di conseguenze della fuga da ogni genere di richiesta. Ad esempio, Smith e colleghi (1995) hanno valutato tre dimensioni diverse delle richieste dei compiti che influiscono considerevolmente sul livello di comportamenti distruttivi mantenuti dalla fuga dalla consegna. In particolare, rilevarono che la novità del compito, la durata delle sessioni di lavoro e il ritmo di presentazione del compito erano tutti aspetti che alteravano significativamente gli effetti rinforzanti della fuga per tre dei partecipanti al loro studio. Fisher e colleghi (1996) hanno dimostrato che una forma specifica di attenzione verbale (cioè i rimproveri verbali) produceva livelli maggiori di comportamenti problema rispetto ad altre affermazioni contingenti ma non connesse al comportamento problema. Secondo

questi autori è necessario sviluppare ulteriormente la ricerca sull'analisi funzionale usando una metodologia sperimentale analoga per esaminare gli effetti rinforzanti di altre componenti dell'attenzione quali l'intonazione della voce, le espressioni facciali, la postura, ecc.

In questo studio vengono presentati due esempi di caso in cui fu necessario modificare le condizioni di attenzione sociale per identificare le contingenze di mantenimento per due bambini con ritardo mentale che mostravano comportamenti distruttivi. In un caso esaminammo gli effetti relativi di due diversi tipi di attenzione sociale (rimproveri dati con la normale intonazione di una conversazione e rimproveri dati con un'intonazione molto enfatica) sulla frequenza dei comportamenti distruttivi. Il secondo caso mostra gli effetti rispettivamente di un'attenzione contingente verbale e di un'attenzione contingente fisica sulla frequenza dei comportamenti distruttivi.

## **Metodo**

### *Partecipanti*

Due bambini con ritardo mentale furono ammessi in un centro per la valutazione e il trattamento dei comportamenti distruttivi gravi. Tim, un bambino di 6 anni con ritardo mentale e autismo, fu inviato per interventi sull'autolesionismo e sulla distruzione di oggetti. Tim aveva qualche abilità verbale (3-4 parole frase), era in grado di camminare e di eseguire sequenze di istruzioni. La madre aveva spiegato che emetteva comportamenti autolesionistici o distruttivi verso oggetti quando veniva lasciato senza sorveglianza o quando la persona che stava con lui distoglieva l'attenzione dal bambino. Don, un bambino di 6 anni con ritardo mentale medio, microcefalia e disturbo da deficit di attenzione e iperattività, fu inviato per il trattamento dei suoi comportamenti autolesionistici, che consistevano principalmente nel colpirsi la testa con il pugno. Don era privo di abilità verbali, era in grado di camminare e di eseguire semplici istruzioni composte di uno o due passi. I suoi genitori avevano spiegato che manifestava comportamenti autolesionistici soprattutto quando loro non gli prestavano attenzione o gli veniva negata la possibilità di svolgere le attività preferite.

### **1° STUDIO: ANALISI FUNZIONALE**

#### *Raccolta dei dati e concordanza tra osservatori*

Per quanto riguarda Tim, durante l'analisi funzionale furono registrati i seguenti comportamenti:

1. comportamento autolesionistico, definito come colpirsi la testa o il corpo con le mani;
2. comportamento distruttivo, definito come colpire e dare calci al muro e agli arredi e distruggere oggetti.

I comportamenti problema di Don erano:

1. comportamento autolesionistico, definito come darsi schiaffi, morsi e pugni;
2. comportamento aggressivo, definito come colpire o dare calci al terapeuta e tirargli i capelli;
3. comportamento distruttivo, definito come lanciare o distruggere oggetti.

Tutte le sessioni duravano 10 minuti e venivano condotte in una stanza dalle pareti imbottite (di 3 metri per 3) con uno specchio unidirezionale. Due osservatori registravano i comportamenti problema e la concordanza fu valutata durante il 75% delle sessioni per Tim e il 38% delle sessioni di Don. I coefficienti di concordanza erano in media del 98% (gamma 97-100%) per Tim e del 99% (gamma 98-100%) per Don.

Usando i metodi descritti da Iwata e colleghi (1994a) fu condotta un'analisi funzionale dei comportamenti distruttivi di entrambi i partecipanti. Durante l'analisi funzionale per Tim furono utilizzate le seguenti condizioni: gioco, richiesta, attenzione sociale e da solo. Non venne usata una condizione con i materiali perché dalle informazioni ricavate dai colloqui con i genitori di Tim non risultava che i suoi comportamenti distruttivi fossero indotti dall'impossibilità di accedere agli oggetti preferiti. Durante l'analisi funzionale per Don, furono utilizzate le seguenti condizioni: gioco, attenzione sociale, richiesta e materiali; la condizione da solo non venne inclusa perché i colloqui con i genitori non avevano suggerito questa ipotesi.

Nella condizione di *gioco*, il terapeuta forniva attenzione sociale una volta ogni 30 secondi dopo il primo periodo di 5 secondi in cui non si verificavano comportamenti distruttivi. Ai soggetti era permesso di utilizzare gli oggetti che preferivano e non venivano poste loro richieste. Nella condizione di *richiesta*, il terapeuta aiutava il soggetto a eseguire un'ampia varietà di richieste, sia cognitive che di vita quotidiana, usando una gerarchia a tre livelli di aiuto: verbale, verbale e gestuale, fisico. Se durante una richiesta il soggetto emetteva comportamenti problema, il terapeuta rimuoveva i materiali e interrompeva la sequenza di richieste per 30 secondi. Scopo di questa condizione era stabilire se il comportamento problema fosse rinforzato dalla fuga da richieste che il bambino viveva come spiacevoli. Nella condizione di *attenzione*, al soggetto venivano dati dei giochi e veniva chiesto di giocare tranquillamente mentre il terapeuta stava nella stanza a leggere il giornale. Se il soggetto manifestava un comportamento problema, l'attenzione veniva fornita in forma di breve richiamo verbale (ad esempio «Non fare così: sto cercando di leggere»). Obiettivo di questa condizione era valutare se il comportamento distruttivo fosse mantenuto dal ricevere attenzione da parte di adulti.

Nella condizione di *solitudine*, utilizzata soltanto per Tim, il soggetto veniva lasciato da solo in una stanza con dei materiali, che erano stati inclusi per valutare se la distruttività di Tim verso gli oggetti fosse mantenuta da rinforzamento automatico. Durante la condizione con i *materiali* (utilizzata soltanto con Don), al soggetto veniva data la possibilità di utilizzare per 1 minuto gli oggetti preferiti prima di iniziare la sessione. Quando iniziava la sessione, il terapeuta toglieva i giochi a Don per poi restituirglieli per 30 secondi se emetteva comportamenti problema. Scopo di questa con-

dizione era valutare se il comportamento distruttivo di Don fosse mantenuto dalla possibilità contingente di utilizzare i suoi giochi preferiti.

*Risultati e discussione*

I livelli dei comportamenti distruttivi di Tim (si veda la figura 1) erano più elevati e variabili nella condizione da solo, mentre erano minori, se non minimi, nelle condizioni

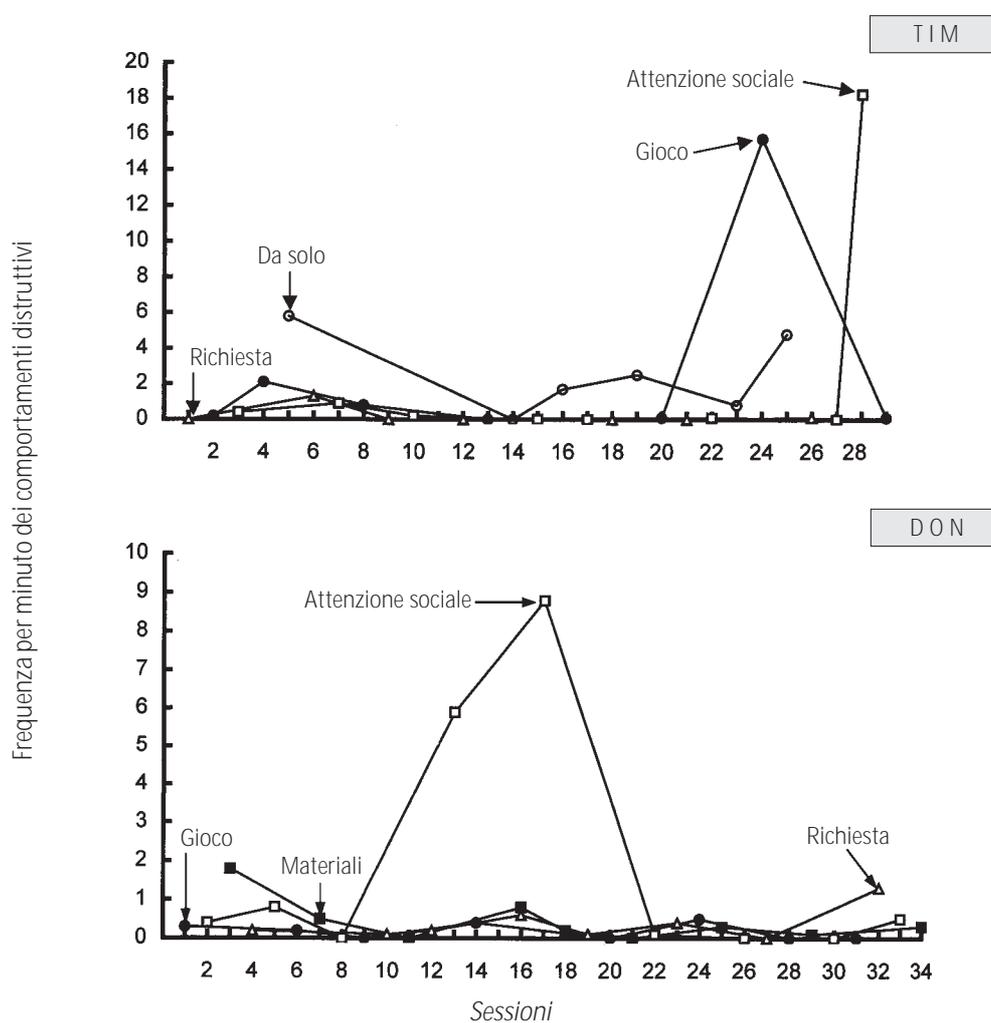


Fig. 1 Frequenza per minuto dei comportamenti distruttivi di Tim (in alto) e Don (in basso) nelle diverse condizioni durante l'analisi funzionale iniziale.

di richiesta, di attenzione sociale e di gioco. Questi risultati suggerirono che il comportamento distruttivo di Tim potesse essere mantenuto in parte da rinforzamento automatico. Tuttavia, nella condizione da solo le risposte erano instabili e nella condizione di attenzione sociale, in cui veniva fornita una scarsissima stimolazione esterna, erano estremamente basse. Poiché questi schemi non collimavano con un'ipotesi di rinforzamento automatico, non era possibile trarre conclusioni precise sulla funzione del comportamento distruttivo di Tim.

I livelli di comportamento distruttivo di Don erano omogenei: in tutte le condizioni erano molto bassi; solo in due sessioni nella condizione di attenzione sociale c'era stata un'impennata nella loro frequenza.

Sebbene i risultati dell'analisi funzionale condotta con i due partecipanti non suggerissero una funzione specifica, le informazioni raccolte dai colloqui con i genitori e le osservazioni di entrambi i soggetti (Bijou, Peterson e Ault, 1968) indicavano che l'attenzione era una variabile importante che poteva contribuire al mantenimento del comportamento distruttivo.

Dalle osservazioni informali delle interazioni tra Tim e la madre si rilevò che, in seguito ai comportamenti distruttivi del figlio, la donna forniva un tipo di attenzione verbale «esagerata». Questo tipo di attenzione verbale «esagerata» consisteva in una reazione eccessiva da parte della madre che generalmente comprendeva un'acuta intonazione di voce e frasi del tipo «Oh santo cielo, Tim! Non posso credere che tu abbia fatto una cosa del genere! Sei proprio un bambino cattivo!». Inoltre, la madre di Tim mostrava segni di estremo dispiacere coprendosi il volto con le mani o agitandole in aria per esprimere disapprovazione.

Nel caso di Don, le osservazioni delle sue interazioni con gli operatori indicarono che l'attenzione fisica poteva agire da rinforzo dei suoi comportamenti autolesionistici. In particolare, si rilevò che Don richiedeva spesso attenzione fisica da parte degli operatori (facendo un gesto con la mano con il quale chiedeva di essere preso in braccio) e spesso, se alle sue richieste gestuali non seguiva l'attenzione fisica, emetteva comportamenti autolesionistici. Inoltre, gli operatori che lavoravano con Don riferirono che il bambino smetteva sempre i suoi comportamenti autolesionistici quando la madre lo tirava su e lo teneva in braccio.

In sintesi, i risultati dell'analisi funzionale che utilizzava le condizioni tradizionali di simulazione non fornì risultati definitivi e coerenti con le altre fonti di informazioni riguardo alla funzione dei comportamenti distruttivi dei soggetti. Perciò fu condotto un secondo studio per modificare aspetti specifici della qualità del rinforzamento che si ipotizzava mantenesse il comportamento distruttivo.

## 2° STUDIO: ANALISI DELLA QUALITÀ DEL RINFORZAMENTO

### *Raccolta dei dati e concordanza tra osservatori*

La definizione dei comportamenti distruttivi e la raccolta dei dati ricalcarono quelle del primo studio. Due osservatori registrarono contemporaneamente ma indipenden-

temente l'uno dall'altro i comportamenti distruttivi durante il 56% delle sessioni con Tim e il 67% delle sessioni con Don. La concordanza media tra osservatori risultò del 99% per Tim (gamma 98-99%) e del 96% (gamma 95-97%) per Don.

### *Procedura e disegno sperimentale*

Fu condotta una seconda valutazione funzionale dei comportamenti distruttivi dei due soggetti sulla base delle informazioni ricavate dalle osservazioni informali e dai colloqui descritti sopra. Con Tim si eseguì un confronto (Iwata et al., 1994b) tra il gioco e uno di due tipi di attenzione sociale. Nella prima fase della valutazione furono confrontate le condizioni di attenzione sociale *normale* e di gioco. Nella fase successiva, furono confrontate le condizioni di attenzione sociale *esagerata* e di gioco. La condizione di attenzione esagerata consisteva nel fatto che il terapeuta reagiva con enfasi ai comportamenti distruttivi di Tim, con un'acuta intonazione di voce, parole come «Oh, non posso credere che tu abbia appena fatto questa cosa» e segni di dispiacere come agitare freneticamente le mani in aria. I risultati di questi due confronti furono esaminati usando un disegno sperimentale ABAB.

Per Don fu condotta un'analisi diretta a verificare l'ipotesi secondo cui i comportamenti autolesionistici sarebbero stati mantenuti dall'attenzione fisica anziché dall'attenzione sociale. L'analisi funzionale fu eseguita usando un disegno sperimentale a elementi multipli in cui venivano confrontate tre condizioni: attenzione verbale contingente, attenzione fisica contingente e una condizione di controllo di attenzione fisica e verbale non contingente. La condizione di attenzione verbale contingente era identica a quella di attenzione sociale contingente, con l'unica differenza che in luogo di brevi richiami venivano dati rimproveri verbali di 20 secondi. Scopo di questa estensione della durata dei rimproveri verbali era mantenere costante — nelle condizioni di attenzione verbale e fisica contingente — la durata dell'attenzione. La condizione di attenzione fisica contingente era identica a quella di attenzione verbale contingente, con l'unica differenza che il terapeuta forniva 20 secondi di attenzione fisica consistente nel prendere in braccio Don e tenerlo sulle ginocchia. Nella condizione di attenzione fisica contingente non veniva fornita attenzione verbale.

### *Risultati e discussione*

I livelli di comportamenti distruttivi rilevati durante l'analisi con Tim sono presentati nella figura 2: nella condizione di gioco, erano omogeneamente bassi in tutte le fasi. Erano invece più alti nella condizione di attenzione normale (media 1,3) e raggiungevano i picchi massimi nella condizione di attenzione esagerata (media 4,4). Inoltre, nel corso delle sessioni di attenzione normale si rilevò una tendenza decrescente, mentre in quelle di attenzione esagerata si riscontrò una tendenza crescente. Questi dati suggerirono che l'effetto rinforzante dell'attenzione normale sembrava diminuire man mano che ne riceveva, mentre quello dell'attenzione esagerata continuava ad aumentare. I risultati del primo e del secondo studio indicarono che i comportamenti distruttivi

di Tim erano mantenuti dal rinforzo positivo nella forma dell'attenzione esagerata e forse di rinforzo automatico.

I livelli di comportamenti distruttivi di Don erano più alti nella condizione di attenzione fisica contingente (media 3,9), seguita da quelle di attenzione verbale contingente

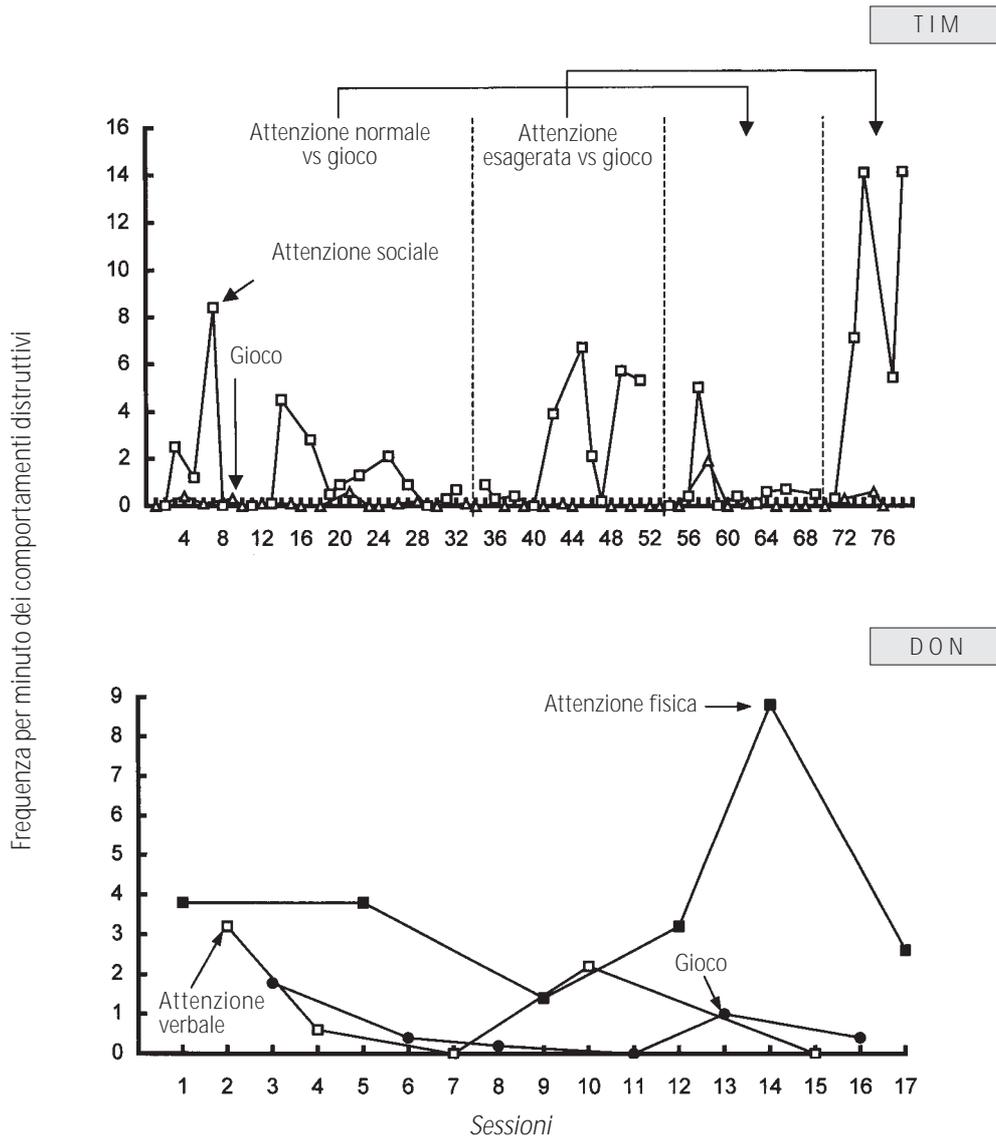


Fig. 2 Frequenza per minuto dei comportamenti distruttivi di Tim (in alto) e Don (in basso) nelle diverse condizioni durante l'analisi della qualità dell'attenzione.

(media 1,1) e di gioco (media 0,6): perciò, rispetto alla condizione di gioco, quella di attenzione verbale non presentava differenze sostanziali, mentre quella di attenzione fisica contingente sì. Il comportamento distruttivo di Don sembrava essere mantenuto dall'attenzione fisica contingente.

### 3° STUDIO: VALUTAZIONE DELL'INTERVENTO

#### *Raccolta dei dati e concordanza tra osservatori*

La definizione dei comportamenti distruttivi e la raccolta dei dati ricalcarono quelle del primo studio. Per Tim venne definito anche il comportamento di richiesta, definito come Tim che domanda attenzione verbalmente dicendo: «Gioco, per favore». Due osservatori registrarono contemporaneamente ma indipendentemente l'uno dall'altro i comportamenti distruttivi durante il 47% delle sessioni con Tim e il 58% delle sessioni con Don. La concordanza media tra osservatori risultò del 96% per Tim (gamma 92-100%) e del 99% per Don.

#### *Procedura e disegno sperimentale*

Sulla base dei risultati delle due precedenti analisi — che suggerivano che i suoi comportamenti problema erano mantenuti dall'attenzione esagerata e dal rinforzamento automatico — per Tim fu sviluppato il seguente schema di intervento.

La linea di base era identica alla condizione di attenzione sociale esagerata. Nella prima fase venne valutata l'efficacia di un training di comunicazione funzionale. Quando Tim emetteva una richiesta o un comportamento problema, gli venivano forniti 30 secondi di attenzione esagerata.

Successivamente, si procedette con il training di comunicazione funzionale, ignorando i comportamenti distruttivi (tutti i comportamenti distruttivi venivano ignorati e l'attenzione esagerata veniva fornita soltanto per le richieste appropriate). Nell'ultima fase venne applicato il training di comunicazione funzionale, vennero ignorati i comportamenti distruttivi e venne introdotta una procedura per interrompere la distruzione di oggetti. L'ultima fase era identica a quella di training di comunicazione funzionale più estinzione, con l'unica differenza che, quando Tim cominciava a distruggere i materiali, questi gli venivano sottratti per 30 secondi. La possibilità che Tim distruggesse oggetti rimaneva comunque anche durante i 30 secondi in cui gli venivano sottratti i materiali, perché nella stanza di osservazione ce n'erano altri disponibili.

Per verificare il controllo funzionale si ritornò alla condizione di training di comunicazione funzionale più estinzione, aggiungendo poi di nuovo la procedura di interruzione.

Dopo avere ottenuto una riduzione del 90% nei comportamenti distruttivi attraverso questo intervento con la comunicazione funzionale, l'attenzione esagerata fornita alle richieste di Tim fu gradualmente trasformata in attenzione normale. Oltre a essere attenuato, il rinforzamento venne anche progressivamente ritardato, passando

dal fornire l'attenzione immediatamente dopo il comportamento positivo di richiesta a un ritardo di 5 minuti. L'intervento fu quindi generalizzato a contesti e terapeuti diversi.

Il pacchetto di intervento per Don fu sviluppato sulla base dei risultati della seconda analisi funzionale. La linea di base era identica alla condizione di attenzione fisica del secondo studio (20 secondi di attenzione contingente al comportamento distruttivo). Vennero utilizzati il rinforzamento non contingente — consistente in un'attenzione fisica continua — e l'estinzione, con cui i comportamenti distruttivi venivano ignorati. Il controllo sperimentale sui comportamenti distruttivi fu accertato attraverso un disegno sperimentale ABAB.

Quando lo schema di attenuazione venne portato a un intervallo di 30 secondi prima di ricevere l'attenzione del terapeuta, fu introdotta nell'intervento una scheda per la comunicazione. La scheda era disponibile durante il periodo di attesa e quando Don porgeva spontaneamente la scheda al terapeuta, questi gli forniva un momento di attenzione (5 secondi). La scheda veniva messa a disposizione del bambino soltanto una volta durante il periodo di attesa e il terapeuta, quando Don gliela porgeva, rispondeva normalmente: «Grazie per avere chiesto la mia attenzione. Potrò giocare con te tra un attimo».

### *Risultati*

I risultati dell'intervento con Tim sono riportati nella figura 3. Tim mostrava livelli elevati e variabili di comportamenti distruttivi quando in contingenza ad essi veniva fornita attenzione esagerata. Durante la fase di training di comunicazione funzionale, durante la quale sia le richieste appropriate sia i comportamenti distruttivi ricevevano attenzione esagerata, i livelli si mantennero alti e irregolari. Durante la fase di training di comunicazione funzionale combinata a estinzione, i comportamenti distruttivi rimasero costanti. Si ridussero invece pressoché a zero nella fase in cui venivano applicati il training di comunicazione funzionale, l'estinzione e la procedura di interruzione della distruzione di oggetti. Questi risultati si confermarono ripristinando la condizione di training di comunicazione funzionale più estinzione e ritornando poi al pacchetto finale di intervento. Durante l'ultima fase di trattamento, quando il tipo di attenzione passò da esagerata a normale, i livelli di comportamenti distruttivi rimasero bassi.

I risultati dell'intervento con Don sono riportati nella figura 3. Durante la linea di base, i livelli di comportamenti distruttivi presentavano una tendenza crescente, ma con l'introduzione della procedura di rinforzamento non contingente e estinzione crollarono immediatamente quasi a zero. La sospensione dell'intervento e il ripristino delle contingenze di linea di base produssero un immediato ritorno ai livelli precedenti al trattamento, seguito da un'immediata riduzione con il ripristino dell'intervento. Durante l'attenuazione del rinforzamento, nella quale si passò dall'attenzione continua a 20 secondi di attenzione dopo 70 secondi di non attenzione, effettuata

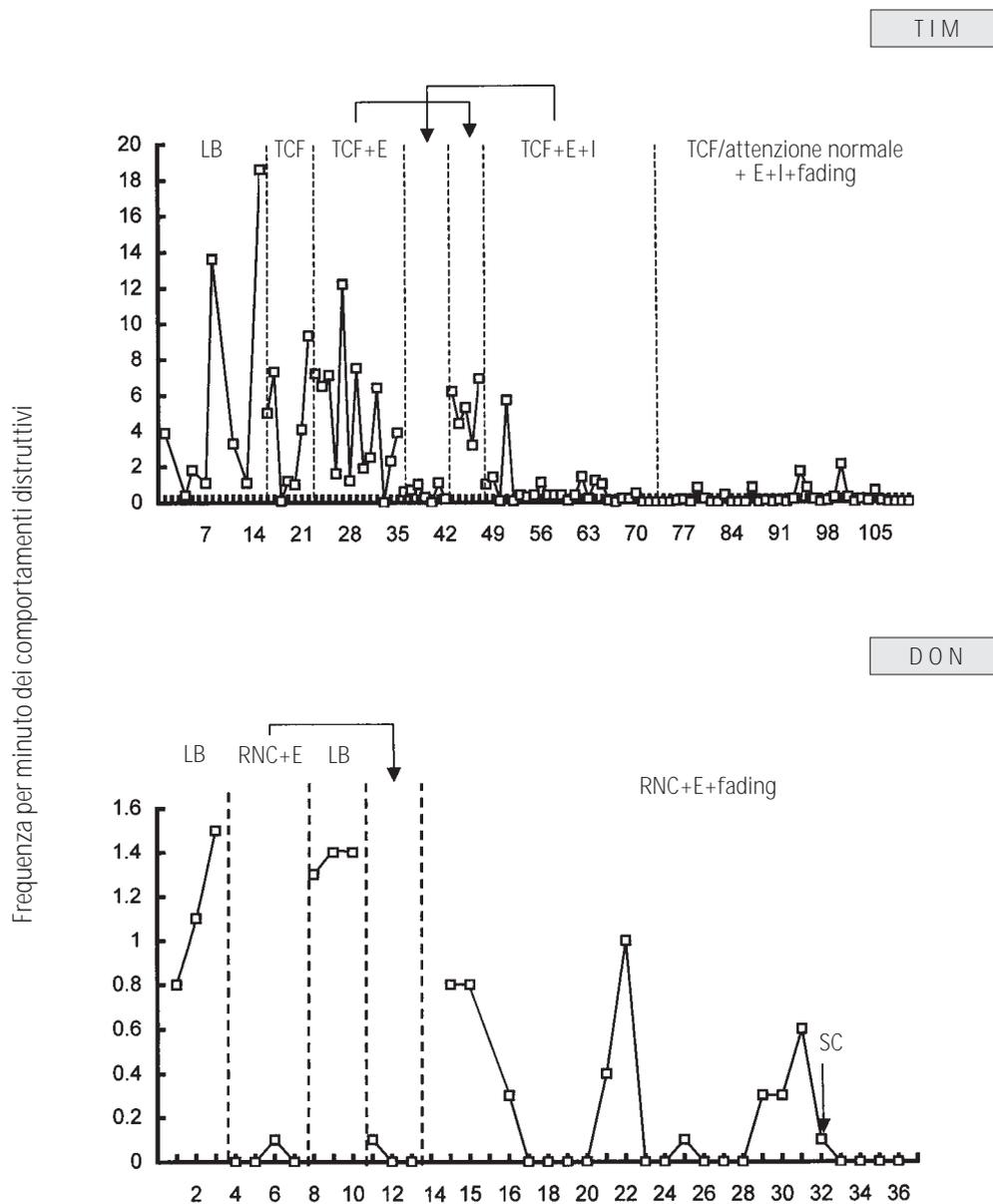


Fig. 3 Frequenza per minuto dei comportamenti distruttivi di Tim (in alto) e Don (in basso) nelle diverse condizioni durante l'intervento. LB linea di base, TCF training di comunicazione funzionale, TCF+E training di comunicazione funzionale + estinzione, TCF+E+I training di comunicazione funzionale + estinzione + interruzione dei comportamenti distruttivi, RNC+E rinforzo non contingente + estinzione, SC scheda di comunicazione.

nell'ultima fase del trattamento di Don, si registrò una certa variabilità nei comportamenti distruttivi.

## Conclusioni

Le condizioni tradizionali di simulazione delle varie situazioni per eseguire l'analisi funzionale servono a esaminare gli effetti di ampie categorie di rinforzi quali l'attenzione, la fuga da richieste, l'ottenere oggetti concreti e il rinforzamento sensoriale (Iwata et al., 1994a). Tuttavia, quando il mantenimento del comportamento problema è dovuto a un tipo di rinforzo altamente specifico o singolare, le procedure tradizionali possono essere insufficienti e fornire indicazioni inconcludenti (Carr, Yarbrough e Langdon, 1997).

In questo studio, i dati forniti dall'analisi funzionale iniziale erano parziali o incongruenti rispetto alle informazioni tratte dai colloqui e dalle osservazioni informali. Una seconda analisi funzionale, condotta modificando la qualità del rinforzamento sociale in modo che corrispondesse a quella del rinforzamento che i soggetti ricevevano nel loro ambiente naturale, identificò la funzione dei comportamenti distruttivi dei due soggetti. In entrambi i casi, l'attenzione sociale in forma di breve rimprovero non agiva come rinforzo; si rilevò invece che l'attenzione fisica e quella esagerata mantenevano rispettivamente i comportamenti distruttivi di Don e Tim.

I risultati di questo studio sviluppano in più direzioni la ricerca sull'analisi e il trattamento dei comportamenti distruttivi. In primo luogo, l'analisi della qualità del rinforzo (2° studio) dimostra che modificazioni anche minime degli aspetti qualitativi del rinforzo funzionale possono avere un effetto enorme sui risultati dell'analisi funzionale. Questo studio conferma perciò quanto rilevato da un corpus molto limitato di ricerca, indicando che, in alcuni casi, nello svolgimento di un'analisi funzionale può essere necessario esaminare variabili altamente specifiche o singolari. In altre parole, può accadere che occorra la presenza di determinati stimoli particolari perché nel corso delle analisi sperimentali si creino le condizioni per l'emissione e il mantenimento di comportamenti problema (Carr et al., 1997).

Carr e colleghi (1997) forniscono alcune indicazioni molto precise riguardo a quando si possa sospettare l'influenza di stimoli singolari e si debbano condurre analisi descrittive sistematiche per identificare le variabili potenzialmente critiche da inserire nell'analisi funzionale.

Una di queste indicazioni riguarda la necessità, quando si ha un'incongruenza tra le informazioni fornite dai colloqui e i risultati dell'analisi funzionale, di considerare le variabili singolari di stimolo. Come nel caso di questo nostro studio, furono necessarie delle osservazioni informali per identificare gli stimoli singolari da integrare nella seconda analisi funzionale e identificare la funzione comportamentale della distruttività e dell'autolesionismo dei soggetti. Se avessimo ignorato l'incongruenza che si era evidenziata tra le informazioni tratte dai colloqui e i risultati dell'analisi

funzionale, probabilmente avremmo predisposto un intervento inefficace se non controproducente. Questo studio fornisce quindi due esempi dell'utilità di integrare le analisi informali e sperimentali per una valutazione accurata dei comportamenti problema.

Secondo, è possibile che una specifica caratteristica del rinforzo possa mantenere il comportamento problema, ma che non sia necessaria per mantenere un comportamento appropriato come quello di richiesta. Più specificamente, nel corso dell'intervento può essere necessario mantenere una certa qualità del rinforzo per i comportamenti distruttivi e non esserlo invece per i comportamenti appropriati.

Uno dei dati più interessanti riscontrati in questo studio è la facilità con cui venne attenuata la qualità dell'attenzione nell'intervento con Tim. Dopo che il pacchetto finale di intervento (training di comunicazione funzionale, estinzione e interruzione della distruzione di oggetti) aveva ridotto pressoché a zero i comportamenti distruttivi, la qualità dell'attenzione fornita alle richieste appropriate fu trasformata da esagerata a normale (ad esempio, uso di un'intonazione normale di voce). Si era inizialmente ipotizzata la necessità di una procedura di attenuazione per ridurre gradualmente l'uso dell'attenzione esagerata nel pacchetto di intervento di training di comunicazione funzionale. Tuttavia, i risultati indicarono che il passaggio all'attenzione contingente normale per le richieste appropriate manteneva livelli bassi di comportamenti distruttivi. Occorrono ulteriori studi per stabilire se questo dato valga anche per altri soggetti e altri tipi di rinforzo che mantengono comportamenti distruttivi.

Continuando a sviluppare la nostra conoscenza del comportamento umano, possiamo aspettarci che aumenti anche la complessità delle procedure di analisi. In futuro la ricerca dovrebbe cercare di perfezionare le attuali procedure di valutazione, superando le tecniche tradizionali di analisi funzionale che hanno fatto progredire in modo eccezionale la nostra capacità di valutare e intervenire efficacemente sui comportamenti problema.

---

— TITOLO ORIGINALE —

*On the effects of «quality» of attention in the functional analysis of destructive behavior.* Tratto da «Research in Developmental Disabilities», vol. 20, n. 1, 1999. © Elsevier Science Ltd. Pubblicato con il permesso dell'Editore. Traduzione italiana di Carmen Calovi.

## **Bibliografia**

- Bijou S.W., Peterson R.F. e Ault M.H. (1968), *A method to integrate descriptive and experimental field studies at the level of data and empirical concepts*, «Journal of Applied Behavior Analysis», vol. 1, pp. 175-191.
- Carr E.G., Yarbrough S.C. e Langdon N.A. (1997), *Effects of idiosyncratic stimulus variables on functional analysis outcomes*, «Journal of Applied Behavior Analysis», vol. 30, pp. 673-685.
- Fisher W.W. et al. (1996), *On the reinforcing effects of the content of verbal attention*, «Journal of Applied Behavior Analysis», vol. 29, pp. 235-238.
- Iwata B.A. et al. (1994a), *Toward a functional analysis of self-injury*, «Journal of Applied Behavior Analysis», vol. 27, pp. 197-209.
- Iwata B.A. et al. (1994b), *A sequential test-control methodology for conducting functional analyses of self-injurious behavior*, «Behavior Modification», vol. 18, pp. 289-306.
- Smith R.G. et al. (1995), *Analysis of establishing operations for self-injury maintained by escape*, «Journal of Applied Behavior Analysis», vol. 28, pp. 515-535.

